

Indice

<i>Presentazione della collana</i>	<i>vii</i>
<i>Corsi on-line all'università: dove, come e perché</i>	<i>xi</i>

Capitolo 1.

Progettazione di un corso on line: la struttura 1

<i>1.1 Una visione d'insieme</i>	<i>1</i>
<i>1.2 Selezione di una metodologia appropriata</i>	<i>2</i>
<i>1.3 Modalità d'interazione</i>	<i>6</i>
<i>1.4 Interazione asincrona</i>	<i>11</i>
<i>1.5 L'interazione sincrona</i>	<i>18</i>

Capitolo 2.

Nuovo ambiente d'apprendimento: la classe virtuale ... 25

<i>2.1 La classe virtuale: uno spazio sociale</i>	<i>25</i>
<i>2.2 L'Apprendimento Cooperativo</i>	<i>31</i>
<i>2.3 La costruzione sociale di identità in rete</i>	<i>36</i>

Capitolo 3.

Allestimento di un corso on line: ruolo del formatore in rete 41

<i>3.1 Definizione del ruolo del formatore in rete</i>	<i>41</i>
<i>3.2 Funzioni e compiti del formatore in rete</i>	<i>44</i>
<i>3.3 Articolazione del ruolo del tutor</i>	<i>49</i>
<i>3.4 Ostacoli nell'azione del formatore in rete</i>	<i>55</i>
<i>3.5 Le competenze del Tutor online</i>	<i>58</i>

Capitolo 4.	
Come valutare un corso di formazione in rete	65
<i>4.1. Le diverse funzioni della valutazione</i>	<i>65</i>
<i>4.2. La valutazione nel mondo dell'e-learning</i>	<i>68</i>
<i>4.3. La valutazione della qualità</i>	<i>73</i>
<i>4.4. La valutazione dei costi</i>	<i>78</i>
Conclusione	83
Bibliografia	87

Corsi on-line all'università: dove, come e perché

Qualche anno fa, più esattamente il 6 marzo 1996, gli studenti del corso di Didattica Generale della facoltà di Scienze della Formazione di Perugia seguirono un seminario di studi tenuto dall'equipe di una grande industria cementiera umbra, la Colacem, per conoscere nel concreto delle situazioni l'impiego e il vantaggio offerto dalle procedure telematiche ed informatiche delle quali si potevano avvalere, per il funzionamento delle aziende satelliti, i tecnici del gruppo Financo, guidati dal dottor Franco Colaia-covo.

Fu sicuramente un'esperienza esaltante, non soltanto per l'effetto che procurò l'osservazione di procedure e soluzioni a distanza, soprattutto per l'uso funzionale del computer e del software relativo. Nacque da quell'incontro, grazie alla disponibilità della Colacem e della Telecom, che fornì in comodato l'adeguato software per la video conferenza, il Laboratorio di Didattica con l'acronimo La.R.F:Di. Per sottolineare l'impegno di ricerca e formazione didattica che sarebbe stata l'anima e la sostanza progettuale del gruppo di studiosi di didattica della Facoltà.

La ipotesi di avviare corsi di formazione a distanza poté concretizzarsi immediatamente anche perché esigenze esterne obbligavano l'adozione di misure atte a facilitare i percorsi d'insegnamento e di apprendimento per un terzo degli studenti dell'Ateneo perugino, provenienti da fuori-regione.

Le ragioni di legittimazione sono ancora oggi testimoniate dal saggio di L. Rosati (*La comunicazione in rete e.*

con D. Smeriglio, *Il progetto d'Ateneo*, in D. Smeriglio, *Formazione on-line: una scommessa*, Morlacchi, Perugia 2001) apparso in *Scuola e Didattica* 11/1997 e accreditato presso gli sperimentatori dei corsi che, attraverso *Internet*, e l'apposito sito *Web* della Facoltà, potevano essere informati dai Programmi di Studio, della loro struttura interna, lezione per lezione, degli Abstract periodici che davano conto del lavoro svolto in aula, e di ogni altra notizia che invitava a contattare il docente via.

E-mail o a dialogare con l'èquipe dei docenti in occasione di appositi *Forum*.

Tutto questo ha visto impegnati pochi docenti della Facoltà, mentre la più parte di essi, attendeva soluzioni più certe, così come è giustificato da quelle che Haberman definisce le *resistenze al cambiamento*. In buona sostanza quel corso di laurea che avrebbe potuto prendere il via con la partecipazione dei docenti titolari degli insegnamenti disciplinari del I anno di corso non è partito, ma la sperimentazione avviata da un gruppo pure esiguo di professori ha potuto fornire spunti interessanti per riproporre oggi un *insegnamento on-line* che possa dar luogo ad un intero corso di laurea che pure preveda momenti di presenza in occasione degli esami, naturalmente, ma anche di incontri collegiali prefissati a lungo termine.

Fin qui, dunque, la storia di tentativi non riusciti vuoi per imperizia vuoi per una non consolidata convinzione delle soluzioni sperimentalmente avanzate.

Oggi, Lo sviluppo delle tecnologie, la perfezione delle tecniche, l'esperienza internazionale maturata a contatto

con sperimentazioni largamente diffuse, la competenza acquisita dai tecnici, le innumerevoli soluzioni telematiche, la varietà e la qualità del software didattico invitano a riprendere il discorso e a chiedere collaborazione più estesa ai colleghi docenti.

Nell'avanzare questa proposta ci si può avvalere di uno studio molto puntuale della dottoressa Margherita Gentile, già studentessa della Facoltà, la quale, attraverso il Programma Erasmus, ha potuto seguire in Olanda, passo passo, forme di istruzione a distanza che potrebbero dare risposta ai problemi che la facoltà oggi si pone e che la didattica, come settore comprendente l'insegnamento dell'*Istruzione a Distanza*, ha l'obbligo di rendere effettivo per la funzionalità che assicura agli studenti universitari, recuperando sensibilmente quella mortalità accademica determinata dalla lontananza dello studente dalla sede universitaria e quindi dall'esiguità delle informazioni delle quali può e deve fare tesoro.

Ecco allora il lavoro della Gentile. Questo agile libro si offre come formidabile strumento di lavoro utile per:

1. vincere le resistenze determinate dalla limitata conoscenza delle procedure necessarie per mettere in piedi un corso a distanza;
2. fornire indicazioni concrete sulle modalità di esecuzione del progetto;
3. dare conto delle necessità di sperimentare soluzioni tematiche;
4. configurare ruolo e professionalità del formatore a distanza;

5. realizzare finalmente, attraverso l'impiego individuale del docente, un variegato curriculum accademico che renda possibile seguire, appunto a distanza, un intero corso di laurea, a partire dai I anno.

Il libro diventa così uno strumento di lavoro, come anche materia di riflessione e di discussione.

La chiarezza espositiva, il lievitare dell'esperienza della quale l'Autrice dà conto tanto che si avverte ad ogni istante, la praticità del metodo ma anche la necessità di assumere un comportamento che nella ricerca didattica e sperimentale si definisce con Buyse *esprit expérimentale*, sono tutti elementi che inducono a tentare la soluzione che qui si propone, certamente cooperando attivamente e congiuntamente perché la proposta abbia esiti favorevoli e il cambiamento nella pratica dell'insegnamento diventi effettivo e reale.

Lanfranco Rosati
Ordinario di Didattica Generale, università di Perugia